

Educazione e equità di genere

‘L’educazione è un diritto umano e costituisce uno strumento indispensabile per raggiungere gli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace. Un’educazione non discriminatoria favorisce sia le bambine che i bambini e conduce in ultima istanza a relazioni più ugualitarie fra uomini e donne.

L’uguaglianza nell’accesso all’educazione e il conseguimento di un’educazione sono necessari perché le donne divengano strumenti per il cambiamento.

L’alfabetizzazione della donna è importante per migliorare la salute, l’alimentazione e l’educazione nella famiglia, così come per formare la donna alla partecipazione all’adozione di decisioni nella società.

E’ dimostrato che l’investimento nell’educazione e nella formazione di competenze formali e informali .nelle bambine e nelle donne, che produce un rendimento sociale ed economico eccezionalmente elevato, è uno dei mezzi migliori per conseguire uno sviluppo sostenibile e una crescita economica nell’insieme sostenuta e sostenibile.’

DICHIARAZIONE DELLA PIATTAFORMA DI AZIONE DI PEKINO.

QUARTA CONFERENZA MONDIALE SULLA DONNA.

(PEKINO, 1995)

Bambine e donne in un mondo di uguaglianza di opportunità

Il 2011 ci ha sorpreso con una catena di rivolte di giovani nel Nord Africa.

Essendo sempre vissuti sotto dittature, è possibile che sia stata l’educazione a far loro intravedere che nel resto del mondo le cose non andavano allo stesso modo. Improvvisamente, le strade di Tunisi, dell’Egitto, della Libia, ma anche della Spagna, si sono riempite di migliaia di giovani alzatisi contro la corruzione, la mancanza di opportunità, contro la cancellazione del loro futuro educativo non trovando accesso nelle università, o un tetto sotto cui vivere.

Tali rivolte hanno molti elementi in comune: auto-organizzazione, cooperazione, uso delle reti sociali di comunicazione (internet, facebook, blogs).

Quali realtà preesistenti hanno consentito a quelle migliaia di giovani di alzare la voce e il pugno contro la cancellazione di opportunità?

Una delle possibili risposte risiede nell’educazione. L’educazione in quanto uno dei diritti fondamentali che permette di raggiungere l’uguaglianza di opportunità, la non discriminazione, la vita democratica e la pace. Studi realizzati in diversi paesi mostrano che un livello di vita migliore della popolazione, l’aumento degli anni di scolarità dei figli, uno stato nutritivo migliore, lo sviluppo di un maggior benessere dell’infanzia, l’aumento di occasioni di prese di decisione delle donne a fronte di problemi sociali sono associati a un livello maggiore di scolarizzazione delle madri. Per questo un obiettivo fondamentali di lotta è l’aumento dei livelli di scolarità materni, per incidere così su un migliore livello educativo di bambini, bambine, adolescenti.

Il tema centrale dell’incontro di Leon nel 2012: **‘Il diritto all’educazione delle bambine e delle donne nell’uguaglianza delle opportunità’** ci spinge a riconoscere la necessità di analizzare la situazione dell’educazione delle donne nei nostri paesi, per il peso che esse rappresentano come agenti di cambiamento.

Tale circostanza è di particolare urgenza nei continenti in cui i movimenti nazionali avanzano rapidamente per organizzarsi in confederazioni e reti, come nel caso dell’Africa e dell’America. Tuttavia, ci sono ancora molte battaglie da combattere nei paesi asiatici e nella stessa Europa.

Bambine, adolescenti e giovani a scuola

Nell’Africa dell’ovest praticamente la metà delle bambine è esclusa dalla scuola. In America centrale, il 25% delle persone analfabete maggiori di 15 anni sono donne senza risorse, indigene e residenti in zone rurali.

Nel mondo ci sono circa 875 milioni di persone analfabete: i 2/3 sono donne. Fra i più di 110 milioni di bambini che non frequentano la scuola, il 70% sono femmine.

Nel mondo, 55 milioni di bambine non frequentano la scuola e più della metà della popolazione mondiale in età scolastica vive in paesi che non hanno raggiunto la parità di genere nell'educazione primaria.

Ciò comporta che più della metà delle bambine del mondo (il 56%) si trovano di fronte a fenomeni di profonda ingiustizia non potendo accedere alla scuola né condividere questo spazio di sviluppo con tutte le coetanee del loro quartiere.

Nel caso delle adolescenti, il problema è molto più grave, dal momento che l'87% di esse non ha l'accesso all'istruzione secondaria.

Nell'ambito di tale situazione si colloca la maggioranza di bambine e adolescenti che costituiscono la popolazione migrante che va da un paese ad un altro o che emigra in forma definitiva alla ricerca di migliori condizioni di vita. Tale analisi è urgente e necessaria di fronte al fenomeno massiccio dell'emigrazione in Europa.

Dei 25 milioni di persone rifugiate nel mondo, l'80% sono donne, bambini e bambine.

Uno degli obiettivi del millennio prevede per il 2015 che i bambini e le bambine in proporzioni uguali accedano all'educazione primaria e che scompaiano le differenze di opportunità per i giovani alla secondaria.

Ci staremo arrivando?

Donne e salute

La violenza è presente nella metà delle famiglie del mondo: il 50% delle donne ha sofferto qualche forma di violenza da parte del proprio partner.

Secondo l'OMS ogni anno muore mezzo milione di donne per cause relative alla gravidanza e al parto, 1400 al giorno; il 99% fra di loro appartiene a paesi in via di sviluppo. Queste morti avrebbero potuto essere prevenute.

Nell'Africa subsahariana, una donna ha una possibilità su tre di morire al momento del parto. Nei paesi industrializzati, il rischio è di una donna su 4.085. Le morti ostetriche dirette costituiscono circa il 75% di tutte le morti derivate dalla maternità nei paesi in via di sviluppo.

I dati dell'UNICEF mostrano che circa un terzo di tutti gli adulti che hanno l'AIDS hanno meno di 25 anni; i due terzi sono donne.

Nell'Africa subsahariana le bambine prendono il contagio prima e più rapidamente dei maschi. Nel gruppo di età fra i 15 e i 24 anni, ci sono due bambine contagiate per ciascun maschio.

Dati del 2002 segnalano che 800.000 bambini e bambine con meno di 15 anni si sono infettati con l'AIDS, in gran parte (90%) come conseguenza della trasmissione madre-figlio.

Gli studi dimostrano che, in confronto con le donne che hanno qualche tipo di studi successivi alla primaria, le donne prive di educazione sono cinque volte più carenti di informazioni di base sull'AIDS.

Sfruttamento, violenza sessuale e maternità precoce

Le bambine di età compresa fra i 13 e i 18 anni costituiscono il gruppo più numeroso coinvolto nell'industria del sesso. Si calcola che circa 500.000 bambine con meno di 18 anni siano vittime di commercio sessuale annualmente.

La mutilazione genitale femminile colpisce 130 milioni di bambine e di donne in tutto il mondo e espone a rischio 2 milioni all'anno. Il prevalere di tale pratica di mutilazione si è stabilizzato su livelli superiori al 90% in molti paesi nell'ultima decade, con scarsi miglioramenti nel corso degli anni.

Un dato allarmante è quello dell'India, dove ci sono 993 donne ogni 1000 uomini. Alcune indagini rivelano che si pratica la selezione sessuale prenatale.

La metà delle bambine che vivono in paesi in via di sviluppo (eccetto la Cina) verranno sposate al compimento dei 20 anni. Aumentare il tempo di frequenza scolastica è una delle migliori forme di approdo a un matrimonio più tardivo e scelto liberamente.

Donne, bambine ed economia

Quanto all'economia, la situazione non è molto diversa.

Solo il 37% delle donne del mondo è economicamente attivo, percependo mediamente i $\frac{3}{4}$ dello stipendio medio maschile. Esse lavorano, nella maggior parte delle situazioni, come manodopera a basso costo.

Le donne hanno solitamente compensi minori degli uomini, in molti paesi, sia perché sono concentrate in lavori malpagati, ma anche perché ricevono salari minori a parità di lavoro.

Un terzo delle famiglie ha come capofamiglia una donna. Nell'America centrale e in alcuni paesi africani la cifra raggiunge il 50%.

Le donne dedicano il 70% del loro tempo alla cura delle loro famiglie. Il loro contributo all'economia mondiale continua ad essere invisibile.

In merito agli spazi di decisione e di governo, solo il 16% dei parlamentari del mondo sono donne.

Quanto ai conflitti armati che non hanno smesso per un solo giorno nel pianeta nell'ultimo secolo, quasi tutti sono stati caratterizzati dalla violenza sessuale sistematica contro le donne, utilizzata come forma di terrore e come 'pulizia etnica'.

Le R.I.D.E.F. sono caratterizzate dall'essere spazio di condivisione delle nostre visioni, di riflessione condivisa su problemi che ci interessano e riguardano in quanto educatori. Invitiamo tutti i membri della F.I.M.E.M. ad effettuare indagini su queste realtà nei propri paesi:

- l'equità nell'accesso e nella permanenza delle bambine e delle adolescenti a scuola
- la situazione delle minoranze (migranti, gruppi con necessità educative speciali, indigeni, figli/e di madri non sposate, ...) e particolarmente delle bambine e delle adolescenti appartenenti a tali gruppi rispetto all'educazione
- la presenza delle donne nell'ambito educativo, non solo rispetto ai gruppi classe, ma nelle scelte e decisioni, nelle segreterie, nei ministeri
- la presenza di un disegno educativo che orienti verso l'equità nelle relazioni familiari: attenzione condivisa verso figli e figlie, cura della casa, appoggio nello svolgimento dei compiti scolastici, condivisione di spazi e tempi di gioco,...
- l'educazione della sessualità e la protezione contro la violenza e lo sfruttamento sessuale infantile e adolescenziale
- l'accesso a servizi sanitari per le bambine e le donne garantendo la protezione contro virus come il papilloma, l'accesso alla prevenzione della gravidanza e l'attenzione professionale e la cura della maternità
- la lotta sociale per l'equità nei salari, nelle cariche organizzative e nella conduzione e direzione di progetti sociali.

La grande energia e dedizione riscontrata nelle organizzatrici della R.I.D.E.F. 2012 di Leon (in gran parte donne) ci fa riflettere su come la pedagogia Freinet sia stata realizzata, in molti paesi, principalmente da membri di sesso femminile.

Lo stesso fenomeno si è visto moltiplicato nell'organizzazione del primo incontro Freinet delle Americhe, e della costituzione formale della RETE Americana degli Educatori Freinet formata per i $\frac{3}{4}$ circa da donne.

Affrontiamo assieme tali compiti per mettere in evidenza in questa R.I.D.E.F. attraverso la nostra ricerca e documentazione la situazione di bambine, adolescenti, insegnanti e in generale delle donne nei nostri paesi, nelle nostre regioni, nelle nostre scuole e nelle nostre classi.

Teresita Garduno
Città del Messico, agosto 2011